

Roma 03 aprile 2024

- **All'Avv. Armando Di Luca**

Sindaco di Borrello

- **Ai Consiglieri del Comune di Borrello**

-**Al Dott. Andrea Rosario Natale**

Responsabile dello IAAP

- **Alla Dott.ssa Serena Ciabò**

- Ufficio Parchi e Riserve Regione  
Abruzzo

Oggetto: invio relazione sulle possibili criticità derivanti dai lavori per la captazione della sorgente “Surienze” sita nel Comune di Rosello sulla Riserva Cascate del Verde

Io sottoscritto Dott. Amelio Ferrari, in qualità Direttore della Riserva Naturale Regionale delle Cascate del Verde, in accordo con il Sindaco di Borrello Avv. Armando Di Luca, rimetto la relazione circa le possibili ricadute sulle Cascate del Verde e sull'intero ecosistema della Riserva Regionale derivanti dai lavori di “Costruzione delle Opere Preliminari di Captazione della Falda Basale di Monte Porrara e Sorgente Surienze – Schema Idrico Surienze – Sinello” commissionati dalla Società Abruzzese per il Servizio Idrico Integrato (S.A.S.I.)

**RELAZIONE SULLE POSSIBILI CRITICITA' CAUSATE DALLA  
REALIZZAZIONE DELLE OPERE DI CAPTAZIONE DELLA SORGENTE  
"SURIENZE" SULLA RISERVA NATURALE REGIONALE  
"CASCADE DEL VERDE"**

**PREMESSA**

La sorgente Surienze, posta nel Comune di Rosello, è una delle principali sorgenti che alimentano il Torrente Rio Verde, che a sua volta genera le imponenti "Cascate del Verde" e contribuisce alla portata complessiva del Fiume Sangro.

La memoria non può non ritornare ai primi anni 90' quando, la costituzione di un ampio movimento in difesa delle Cascate del Verde, che coinvolse i Comuni, la Comunità Montana, le associazioni ambientaliste e gran parte della società Civile di allora, impedì la captazione della Surienze promossa dal Consorzio Acquedottistico del Chietino per alimentare i Comuni dell'Alto Vastese.

Il risultato di quella mobilitazione fu la costituzione dell'Oasi WWF nel 1998 e nel 2001 con apposita Legge Regionale l'istituzione della Riserva Naturale Regionale delle Cascate del Verde.

Il valore della Riserva per il Comune di Borrello e per l'intera Regione Abruzzo è sotto gli occhi di tutti; rappresenta non solo un presidio a tutela di una biodiversità irripetibile; rappresenta non solo un luogo che ogni anno richiama migliaia di turisti e costituisce una leva economica che moltiplica il valore di ogni euro investito su di essa, ma più di ogni altra cosa, la Cascata del Verde, la più alta dell'appennino, è diventata l'elemento identitario dell'intera popolazione di Borrello. Non è azzardato affermare che, se si perdesse questo monumento naturale si perderebbe l'identità dello stesso Comune e dei suoi abitanti.

Sappiamo tutti che il diritto delle Comunità ad usufruire di acqua potabile è indiscutibile ed ha caratteri di priorità ma è altrettanto logico trovare una soluzione che sia la meno pregiudizievole per tutte la parti interessate.

Purtroppo, osserviamo come la storia si stia ripetendo, secondo lo stesso schema di 30 anni fa, e porti con sé gli stessi errori del passato primo fra tutti il mancato coinvolgimento delle Comunità locali.

Negli anni tra il 91' ed il 94' la protesta generò non solo generiche proteste ma atti formali voluti dai Comuni e dalla Comunità Montana "Medio Sangro" che portarono ad una interrogazione parlamentare presso la Camera dei Deputati discussa nella seduta del 20 gennaio 1992.

Il WWF diede un contributo notevole alla salvaguardia delle Cascate attraverso interventi presso il Ministero dei beni Culturali, presso l'allora Soprintendenza per i beni Artistici, Archeologia ed Ambiente dell'Abruzzo, presso il Genio Civile di Chieti. Seguirono manifestazioni pubbliche organizzate, sempre dal WWF Maiella Orientale e dall'Arcipesca, presso l'Orto botanico di Lanciano. Coinvolta nella richiesta di danni derivanti dalla diminuzione della portata delle acque del torrente Verde ci fu anche l'ACEA titolare dello sfruttamento del lago di Bomba. La lunga vicenda si concluse con

la revoca da parte del Genio Civile delle autorizzazioni al Consorzio Acquedottistico del Chietino per la captazione dell'acqua della Surienze. In sede di interpellanza Parlamentare l'opera fu definita "inutile e dannosa".

Nel nostro Comune la popolazione, nel corso degli anni, è ulteriormente diminuita ed invecchiata. La Comunità Montana è stata chiusa, molti hanno perso la memoria degli eventi passati, altri non li conoscono affatto. Le ombre del passato riemergono, siamo noi che dobbiamo difenderci da esse e riaffermare i nostri diritti.

Esprimo quindi ferma opposizione al prelievo di acqua dalla sorgente Surienze per le motivazioni che cercherò di argomentare di seguito.

### **ALTERNATIVE AL PRELIEVO PRESSO LA SORGENTE SURIENZE**

Dalla lettura dei documenti che accompagnano il progetto di captazione nulla si evince sulle motivazioni che hanno portato all'individuazione della Surienze come unica valida alternativa per rifornire i Comuni dell'Alto Vastese.

Tuttavia, fin dai tempi del Consorzio acquedottistico del Chietino, ancor prima dalle popolazioni locali, era nota l'esistenza, di una emergenza sorgentizia di primario interesse da un punto di vista idrologico: la "sorgente della rupe Campanile".

Questa sorgente, situata a circa 500 metri di altezza sul livello del mare è costituita da 5 polle principali situate al margine del fiume Sangro con una portata rispettivamente di 4,3 l/s; 9,9 l/s; 36,1 l/s; 22,7 l/s; e 16,6 l/s; per complessivi 89,6 l/s.

Ricorrere ad una risorsa di questo tipo ci garantirebbe di evitare i rischi a carico della Riserva Regionale delle Cascate del Verde e delle sue emergenze naturalistiche.

Ci si chiede per quale motivo, per questa importante risorsa idrica, non venga mai considerata l'opportunità di captarla e di metterla in connessione con gli acquedotti esistenti del Sinello e di Capovallone.

Si potrebbe pensare che alla Surienze esistano strutture, realizzate in passato dalla Comunità Montana Medio Sangro, che ne agevolerebbero la costruzione e ne abbasserebbero i costi.

Se le motivazioni dovessero essere solo di carattere economico ci si dovrebbe chiedere prima di tutto qual è il valore delle Cascate del Verde.

### **RECUPERO DELLE PERDITE DALLE CONDOTTE FATISCENTI**

Ancora una volta si pensa di prelevare acqua dalla sorgente Surienze. Se è vero che la sorgente si trova nel Comune di Rosello è altrettanto vero che da una riduzione di portata i danni maggiori sarebbero a carico del Comune di Borrello.

A questo proposito in relazione alla mancanza di acqua nei comuni del Vastese il Dipartimento territorio e Ambiente della Regione Abruzzo nel suo **"Rapporto sulla situazione idrica (aggiornato al 2020)"** così si esprime: **"La situazione di**

emergenza idrica in argomento riguarda i Comuni di Vasto, San Salvo, Monteodorisio, Cupello, Casalbordino, Lentella, Gissi, San Buono, Furci, Liscia, Castiglione M. M., Guilmi, Roccaspinalveti, Torrebruna, Celenza Sul Trigno, Montazzoli, Casalanguida, Palmoli, Castelguidone, Scerni, Fresagrandinaria, Fraine, S. Giovanni Lipioni, Dogliola, Carpineto Sinello, Tuffillo, Pollutri .....per essi una delle cause accertate della carenza idrica sono le perdite idriche, in merito alle quali l'Ente di Governo dell'Ambito regionale (ERSI) ha fornito una tabella in cui evidenzia lo scostamento fra quantità di acqua fatturata e non fatturata dal Gestore, e da cui si evince altresì che la percentuale non fatturata oscilla dal 50% del territorio di Vasto – San Salvo ad oltre il 70% di altri comprensori.

La quantità di risorsa disponibile, in condizioni ordinarie (abitanti residenti), risulterebbe sufficiente a soddisfare le esigenze, come si evince altresì dalle ulteriori tabelle fornite dall'ERSI, ipotizzando una dotazione idrica pro-capite pari a 250 l/(ab\*giorno) ed una perdita fisiologica delle reti del 30%”.

È lo stesso rapporto della Regione che indica la strada da seguire: limitare le perdite e non prelevare acqua dalla captazione della Surienze che, da nostre esperienze, nel periodo di magra raggiunge a stento i 10 - 15 l/s.

### SULLA QUANTITA' DI ACQUA DA PRELEVARE

Il progetto prevede la costruzione di una nuova linea che partendo dalla sorgente della Surienze alimenti il serbatoio presente sul Colle della Montagnola, punto di partenza per trasferire l'acqua prelevata fino a Fonte Ticconi nel Comune di Roio del Sangro dove una stazione di rilancio porterà la risorsa idrica fino al Sinello. Il progetto prevede un prelievo di 10 l/s

Anche nei primi anni 90', quando ci fu il primo tentativo di prelevare l'acqua dalla Surienze i quantitativi da prelevare furono poco chiari: si passò da un probabile prelievo dell'intera portata della sorgente, ai successivi 25 l/s che poi si ridussero a 20 l/s.

Anche oggi assistiamo ad una palese incongruenza fra le cifre dichiarate: mentre il progetto indica un prelievo di 10 l/s, il Dipartimento Territorio e Ambiente della Regione Abruzzo nel suo “Rapporto sulla situazione idrica (aggiornato al 2020)” così si esprime: “In base a quanto emerso nell'ultima riunione del 07/05/2020 per l'attuazione della succitata D.G.R., alla presenza dei rappresentanti di Regione Abruzzo, ERSI e SASI S.p.A. (Gestore del SII):

➤ le economie accertate, e quindi disponibili, sono pari a circa 5,2 milioni di euro;

➤ le risorse disponibili saranno utilizzate per il potenziamento del trasporto della risorsa idrica proveniente dalla sorgente Surienze, in modo da assicurare un incremento della risorsa idrica di circa 30 l/s e la conseguente messa in sicurezza dei tre Comuni critici (Furci, Gissi e San Buono) situati nell'alto vastese e collegati allo schema idrico del Sinello, nonché per l'efficientamento delle reti ed altre opere a beneficio del Comune di San Salvo ed altri”.

La volontà della Regione, oggi come allora, appare evidente: prelevare almeno 30 l/s per aumentare la dotazione idrica del bacino del Sinello a vantaggio dei Comuni della costa. Ancora una volta registriamo un interesse pressoché nullo nei confronti dei Comuni delle zone marginali le cui scarse risorse, vengono trasferite, ancora una volta, verso la costa.

### **SULL'IMPORTANZA DELLA GEOLOGIA DEL LUOGO**

Nessuna informazione, inoltre, si evince dagli elaborati progettuali (almeno da quelli accessibili dal sito della Regione Abruzzo) sulla effettiva condizione geologica della captazione. Nulla si evince su aspetti determinanti quali:

1. Parametri idrodinamici;
2. Sondaggi meccanici profondi;
3. Misura della permeabilità in sito degli strati attraversati;
4. Individuazione del pelo libero di falda;
5. Prove di emungimento da pozzi pilota con monitoraggio in continuo dei livelli piezometrici;
6. Correlazioni tra precipitazione e portate estese ad un numero significativo di anni.

Come scriveva il Geologo Dott. Fiucci consulente della Comunità Montana Madio Sangro: “sappiamo che sono necessari anni di osservazioni e monitoraggi su più parametri idrologici per avere una idea significativa del tipo di acquifero, della sua estensione, geometria e potenzialità”.

I sondaggi fatti negli anni Novanta tramite piezometri inseriti nei fori dei sondaggi effettuati in prossimità della sorgente Surienze, non diedero risultati attendibili poiché furono fatte solo due misure in un periodo di tempo troppo ravvicinato (22 e 27 ottobre 1991).

Mi chiedo, se tali dati sono a disposizione della committenza ed eventualmente di renderli pubblici.

Sempre nella relazione del Dott. Fiucci si sottolineava che “nel bacino acquifero costituiti da terreni permeabili per fessurazione esiste il reale pericolo di inquinamento causato da residui organici provenienti dalle zone limitrofe destinate a pascolo e quindi prossimi ai pozzi di emungimento progettati”.

Considerando quindi che:

- risulta assente una effettiva valutazione della risorsa idrica;
- esiste il concreto pericolo di dispersione delle acque di falda in cavità carsiche ed in fratture comunicanti con strati aridi;
- non esiste alcuno studio di impatto ambientale dal quale si evincano gli effetti che la captazione delle acque della Surienze avrebbero sulla portata delle Cascate del Verde;
- esiste un reale pericolo di inquinamento organico delle falde

il giudizio dello scrivente rimane totalmente contrario a qualsiasi prelievo che si dovesse realizzare a carico della sorgente Surienze.

### **SULLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE**

La Surienze è una delle principali sorgenti che alimenta il Rio Verde. Questo torrente scorre in massima parte nel Comune di Borrello dove forma le imponenti Cascate del Verde prima di riversarsi nel fiume Sangro e contribuire all'ossigenazione delle sue acque. Il torrente Verde, uno dei corpi idrici più puliti in Abruzzo, ospita importanti specie quali il Gambero di fiume (*Austroptamobius pallipes*) che è anche il simbolo della Riserva Naturale Regionale delle Cascate del Verde e la Lontra (*Lutra lutra L.*).

Il gambero di fiume è una specie d'interesse comunitario, incluso dalla Direttiva CEE 92/43 negli allegati II e V.

La captazione della sorgente certamente diminuirà la portata del Torrente Rio Verde per il quale ***non è stato fatto uno studio che individui il suo deflusso minimo vitale (DMV).***

Benché indicare tale soglia per garantire un ambiente idoneo al mantenimento della specie si presenti non semplice, si assume che il deflusso minimo vitale per popolazioni di *A. pallipes* venga calibrato sulla base del valore di portata che naturalmente ha garantito le condizioni ideali al mantenimento della popolazione locale di gambero autoctono nel fiume Verde in passato.

In presenza di un prelievo alla Surienze le mutate condizioni relative all'approvvigionamento idrico rischiano di alterare l'habitat per questa specie. Quello che è certo è che tale problema nella Valutazione di Incidenza, non viene affatto considerato. A valle delle Cascate, il Torrente Verde in prossimità del fiume Sangro, ospita la Lontra (*Lutra lutra L.*).

Anche la Lontra è tutelata dalla direttiva Habitat 92/43 che la inserisce nelle appendici II e IV. Nell'anno 2008, il Comune di Borrello, finanziò uno studio alla professoressa Anna Loi, dell'Università del Molise, una delle massime esperte mondiali sulla specie che confermo la presenza della Lontra nel Verde.

Le mutate condizioni climatiche che vedono una riduzione ed una cattiva distribuzione delle piogge se amplificate dal prelievo di acqua a monte delle Cascate possono seriamente contribuire al degrado dell'ambiente fluviale nel quale vive questo prezioso Mustelide. Anche in questo caso, nella valutazione di incidenza, ***non si valutano in alcun modo le ricadute sulla specie in seguito alla costruzione del nuovo acquedotto.***

Passando dalle specie agli Habitat, proprio ***alle Cascate del Verde è presente l'Habitat 7220 \* Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion).***

Questo Habitat include comunità vegetali, a netta dominanza di briofite, che popolano sorgenti di acque dure in cui si osserva attiva formazione di tufo o travertino. In genere si tratta di superficie ridotte, spesso difficilmente cartografabili, ma ***la cui tutela***

***richiede una protezione anche degli ambienti circostanti, in particolare del sistema idrogeologico.***

Le sue esigenze ecologiche, vedono ***il rischio maggiore rappresentato da captazioni e intercettazioni della falda acquifera***, eventualmente causate da escavazioni e apertura di nuova viabilità.

A questo proposito la Valutazione d'incidenza assicura che non ci saranno interferenze su questo Habitat. Mi chiedo su quale base si fonda un giudizio del genere.

La protezione delle specie è importante così come quella degli Habitat ma in nessuna parte del progetto si parla dell'importanza del paesaggio.

La costituzione della Repubblica Italiana all'art. 9 cita: ***“La Repubblica...tutela il paesaggio ed il patrimonio storico ed artistico della Nazione”***, concetto ribadito dall'art. 131 comma 1 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio che lo definisce come ***“il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e delle loro interrelazioni”***.

Il fatto più clamoroso che appare incomprensibile, oggi come allora, è la totale mancanza di una seria valutazione sugli effetti negativi che la captazione di acqua dalla Surienze, avrebbero sulla portata della “Cascate del Verde”.

Leggerezza che appare irrispettosa per un luogo di una bellezza incontrastata ed unica nel suo genere lungo l'intera catena Appenninica.

Il clima espone questa fragile territorio a prove sempre più severe. Nel corso dell'anno 2023 si è registrata una carenza idrica che ha lasciato le Cascate del Verde completamente a secco da novembre fino alla metà di febbraio. Mai, a memoria d'uomo, era mancata l'acqua alle Cascate nel periodo invernale. Altri anni di severa siccità sono stati il 1990, il 1996, il 2008 ma recentemente carenze di acqua alle cascate si sono verificate anche nel 2021 e nel 2022.

A questi fenomeni estremi si sommano, lungo il corso del fiume, le perdite di acqua dovuti a fenomeni carsici. Due inghiottitoi dove l'acqua si perde in profondità si trovano circa 70 e 40 metri dal primo salto della Cascata.

Un lavoro serio non può non tener conto degli effetti del cambiamento climatico e della geologia del luogo. Ho letto con attenzione il progetto di captazione e le parole “Cascate del Verde” non vengono mai pronunciate se non quando viene menzionata la ZCS “Abetina di Rosello e Cascate del Verde”.

Tutto questo non è accettabile.

## **SULL'ASPETTO ECONOMICO**

Dal giorno della sua istituzione la Riserva ha ospitato migliaia di turisti, di famiglie, di scuole e di studenti italiani e stranieri. Solo nell'ultimo quadriennio, a partire dal 2021, anno dal quale il sottoscritto svolge la funzione di Direttore, i turisti alle cascate del Verde sono stati circa 65.000, numeri rilevanti per un piccolo Comune montano che hanno giovato all'economia locale e che ha favorito la nascita di diverse attività commerciali. Perfino il mercato immobiliare, fermo da tempo immemore, ha subito un inaspettato risveglio. Dal momento della sua istituzione la Regione Abruzzo, anche se con finanziamenti in diminuzione negli ultimi anni, ha investito centinaia di migliaia di

euro che hanno consentito di creare occupazione e la realizzazione di strutture al servizio dei turisti e della comunità locale. Compromettere l'attrattività della Riserva Regionale sarebbe una azione in contrasto con la politica di sviluppo che la Regione Abruzzo ha voluto promuovere in questi anni.

Infine, ma non per ultimo, non si può non considerare la chiara volontà espressa dalla Comunità locale di allora nei confronti dello stesso tipo di intervento proposto oggi.

Le azioni svolte in passato, concretizzatesi in chiari atti Deliberativi, a parere dello scrivente, a dispetto del lungo tempo trascorso, restano ancora oggi, pienamente validi.

Il direttore della Riserva Cascate del Verde

Dott. Amelio Ferrari

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Amelio Ferrari'. The signature is written in a cursive, flowing style with a prominent initial 'A'.